

In questo numero

Suggestive e coinvolgenti, in quarta di copertina, le parole-versi che Erri De Luca pone sulle labbra di Miriàm/Maria. In quella notte di Natività, in cui il maggior prodigio è “la perizia di una ragazza madre, la sua solitudine assistita” (9), “un applauso di bestie è stato il primo benvenuto al mondo di Ieshu” (66-67). Nella notte, fino all’alba, Miriàm e Ieshu sono i soli al mondo. Iosef è fuori, di guardia davanti alla minuscola stalla. E Miriàm parla con quel figlio venuto “dal vento asciutto di un annuncio” (68), parla – fantastica sempre De Luca – e supplica il “Signore del mondo, benedetto”, se non può dimenticarsi di Ieshu, che “il tempo del suo richiamo non sia prima dei trenta” (72), a una festa di nozze dove “non è Lui che si sposa”: “So che te lo consegno quel giorno. Non dico: così sia. Dico: non sia prima di così. Ti ho promesso, promettimi. Ti ho obbedito, esaudiscimi” (73).

Efeso, 29 novembre 2006. Come si sarà rivolto a Maria, a Maria così alta e così vicina, il Santo Padre, inginocchiato davanti alla sua statua in quella che fin dal II secolo la tradizione riconobbe come la “Casa della Madre Maria, Meryem Ana Evì”?

Efeso, la Chiesa nata dalla predicazione di Paolo e di Giovanni. La sede del famoso Concilio che nel 431 proclamò Maria *Theotokos*, Madre di Dio. La memoria popolare della presenza fisica di Maria, dopo la Risurrezione del Figlio. Una città oggi meta solo di turisti – la gente vive a Selçuk –, che non ha folle smisurate all’incontro con il successore di Pietro. Poche centinaia di persone, espressione della piccola comunità cattolica turca. Siamo “nel ‘cerchio’ più interno del viaggio”, dirà il Santo Padre ripercorrendone le tappe nell’Udienza generale del 6 dicembre.

Se “la preghiera è speranza in atto” (incontro con i vescovi della Svizzera, 9 novembre 2006), ecco salire, alla presenza di Maria, amata e venerata anche dai musulmani, la preghiera per la pace, per la Terra Santa e per il mondo intero, per l’unità e la piena comunione dei cristiani, per la fraternità e la giustizia universale. L’invocazione finale alla Madre è in turco. E subito si affaccia alla mente il misterioso e straordinario legame, nelle imperscrutabili vie della grazia, tra il sangue di don Andrea Santoro e il viaggio del Papa.

Iniziamo questo nuovo anno nel segno di Maria. Continua lo studio di P. LEONHARD LEHMANN ofmcapp. sulla devozione alla Vergine in Francesco e Chiara d’Assisi, mentre sr. ANNA MARIA LEGGI osc. di Terni offre uno schema di litanie a Maria Santissima desunte dai discorsi del Santo Padre.

Proponiamo una nuova rubrica, a cura di don SANDRO CAROTTA osb. di Praglia: “L’esperienza di Dio nell’A.T.”. Cinque icone bibliche dell’A.T. – a partire dalla figura di Adamo –, un’attualizzazione del testo biblico per rivedere la nostra vita e orientare il nostro cammino. Questa rubrica sostituisce, dilatandone

decisamente radici ed orizzonti, la tradizionale “Revisione di vita”. Ormai la gran parte dei monasteri è autonoma nella preparazione di schemi per la propria verifica e ci è parso opportuno un nutrimento più solido per tutti i lettori. Le sorelle di S. Benedetto del Tronto nell’anno appena trascorso ci hanno in fondo “traggettato” verso questa scelta, con le loro revisioni... *lectio!* Le ringraziamo di cuore.

Completano il numero una simpatica e intensa favola di sr. ANGELA BENEDETTA SOGLIA osc., il grazie delle sorelle di Cademario (Svizzera) per l’erezione canonica del loro monastero ed una riflessione inedita di M. MARY FRANCIS ASCHMANN pcc. del monastero di Roswell (USA) sulla chiamata, con cui la ricordiamo a un anno dal suo transito.

Torniamo per un attimo all’immagine del Santo Padre, in ginocchio dinanzi alla statua di Maria. Quella statua ha le braccia mozzate, da una delle tante guerre della storia. La comunità cattolica non le ha mai volute ricostruire, per suggerire la necessità di divenire tutti le mani di Maria.

Vogliamo essere noi quelle mani: mani che dicono per ogni uomo la nostalgia di un Padre cui rendere l’obbedienza della vita e che parlano di Lui, nei piccoli, concreti gesti quotidiani di carità e di servizio. *Aziz Meryem Mesih’in Annesi bizim için Dua et!*

m.m.c.